

Maurizio
Evangelista

Mr. me

Arcipelago
itaca



L'opera poetica, "**Mr. me**" di Maurizio Evangelista, nell'insieme ha una caratteristica non sempre comune: conserva, in modo distinguibile, una personalità ben definita. Non è difficile percepire una base, un velo di fondo triste e malinconico anche quando l'ironia, antagonista e a volte anche dissennata, voglia ambire a supremazia. La narrazione si avvale di intuizioni che, pur trasgredendo una condotta propria della poesia, valica i soliti margini emotivamente circostanziati con forme e figure retoriche accettabili. Allo stesso modo, si possono annoverare eccezioni linguistiche, apparentemente forzate, che potrebbero definirsi non pertinenti alla poetica ma che, proprio in questi casi, pongono in evidenza la bravura del poeta per una meticolosa capacità di incastonare le parole nelle parole. Un vaso conduttore, un trasporto diretto nell'accoglie in sé gli eventi e tradurli in percettibili perenni visioni depositandole sulle pagine di un libro a disposizione del mondo lettore. **Avanza un divenire del quotidiano mai statico, uno sguardo che va ben oltre lo stesso quotidiano sintetico e definito, il desiderio d'essere 'attore' di scenografie anche circoscritte, tanti ciac per ogni stanza, le sovrapposizioni di realtà e le limitate fantasie che quasi 'spaventano' esposti, a volte, in modo così sconosciuto e apparentemente disordinato.** Ed è inevitabile che l'anomalo diventi consueto e il disordine una via percorribile e sicura; che l'opera della poesia crei nuove realtà ignote e parallele affiancando ciò che si conosce; che si sviluppino coreografie come sequenze di slide che si staccano dai versi dalla poesia e s'incollano agli occhi di chi le sfoglia. **Questo libro resta conoscenza nella memoria di chi lo legge**, è stimolo che merita dovuto consenso per l'apporto, non certo trascurabile, alla letteratura poetica moderna spesso scarna, scarsa e inefficiente.